



l'impegno



Come girasoli

**Maria è
l'influencer di Dio**

**“Per amore di conoscenza
le sfide del nuovo umanesimo”**

**Divorziati-risposati:
tentazione o occasione?**

SOMMARIO

Laudato si'

Laudato si': il racconto della creazione

Luigi Pugliese

2

Editoriale

Come girasoli

+ Giuseppe Favale

3

Diocesi

Maria è l'influencer di Dio

a cura di Anna Maria Pellegrini

4

Università Cattolica

"Per amore di conoscenza – le sfide del nuovo umanesimo"

Maria Antonietta Valenti

5

Sinodo

Il cantiere della formazione ecclesiale a Cisternino

Giovanni Punzi

6

Foto di cantiere

Antonella Longo

6

Cronaca Diocesi

Afferrato da Cristo, abbracciato dal Vangelo

Francesco Russo

7

La Pietà di Stefano da Putignano per riflettere sul mistero pasquale

Anna Maria Pellegrini

8

Come ci guarda Dio

Alma Calabretta

8

Dentro il sinodo

Divorziati-risposati: tentazione o occasione?

Gaia De Vecchi

9

Ministeri

Un laicato per l'oggi: quale ministerialità?

Carlo Tramonte

10

Voci dal seminario

Il mio cuore a cuore con Gesù

Sr Melisa Palumbo

11

Memorandum

12

La Redazione di "Impegno"

augura a tutti i suoi lettori una serena Pasqua

Impegno

Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli
Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile:
don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo
Antonella Leoci • Rosa Ivone

Laudato si'



Il racconto della creazione



Continua il viaggio all'interno del meraviglioso testo della lettera enciclica *Laudato si'* scritta da papa Francesco nel 2015.

Dopo la parte introduttiva, approfondita nei precedenti inserti, con il secondo capitolo il Papa riprende e articola quelle che sono le argomentazioni che scaturiscono dalla tradizione giudeo-cristiana al fine di dare maggiore coerenza al nostro impegno per l'ambiente.

Le storie della creazione della Genesi sono d'ispirazione per il Pontefice che le utilizza come incentivo alla coltivazione responsabile e alla protezione della natura. I tentativi del passato di giustificare l'assoluto dominio umano sulle altre specie "non sono una corretta interpretazione della Bibbia" (LS 67). "Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. [...] Tutto è carezza di Dio" (LS 84). Con queste parole il Papa sottolinea come nel mondo vi sia l'incontro con Dio, esso è luogo della sua presenza e ci invita all'adorazione.

Un passaggio interessante di questo capitolo è la critica che il Papa muove verso i cristiani "qualche volta hanno interpretato le Scritture in modo non corretto" (LS 67), dipingendo l'uomo come un signore assoluto, un **dominatore dispotico del mondo**.

La creazione, invece, è un dono da custodire, non un possesso da dominare. "La creazione appartiene all'ordine dell'amore, e il creato in Cristo risorto, cammina fino alla pienezza di Dio" (LS 77-83). In questa comunione l'essere umano, dotato di intelligenza, è responsabile del creato affidato alle sue cure, e la sua libertà deve promuoverne lo sviluppo e non causarne il degrado. "Lo scopo finale delle altre creature non siamo noi, esseri umani, ma tutte avanzano, insieme a noi e attraverso noi, verso la meta comune, che è Dio" (LS 83). In queste parole vi è un capovolgimento di prospettiva che spinge l'uomo ad avere una maggior consapevolezza di una comunione universale con il mondo.

Luigi Pugliese

Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina:

Dal web: *Campo di girasoli*

Come girasoli

Gli auguri del vescovo Giuseppe per la Pasqua

Come girasoli. Inizieremo con questa “danza” attorno a Cristo Sole di giustizia, che risorge dopo le tenebre della croce e del sepolcro, anche la prossima notte di veglia in onore del Signore (Es 12,42). Gli occhi, il capo, il corpo, il cuore saranno orientati dalla luce del Cero pasquale: *Lumen Christi!* E subito – man mano che, da quel Cero, avremo acceso i nostri ceri – verranno fuori onde di luce. Poi spegneremo i nostri ceri, ma la Parola manterrà accesi i nostri cuori. E in un crescendo di luce, all’*alleluia* pasquale esploderà la gioia, di cui il Vangelo ci racconterà la causa: «Non è qui. È risorto» (Mt 28,6).

Come girasoli. Nella vita come nella liturgia. Questo è l’obiettivo. Vivono così i discepoli del Risorto. Nel quotidiano spesso la sfida è riconoscere la Luce verso cui volgere il cuore, i progetti, i passi, le braccia...Alziamo lo sguardo e scrutiamo l’orizzonte!

Osserviamo quanto accade attorno a noi e orientiamo le nostre scelte. In Ucraina e in tante altre parti del mondo dove scorrono fiumi di sangue innocente, così come in Siria e Turchia colpite dal terremoto, la Luce-Gesù continua a *ri*-chiamare la nostra attenzione sotto le macerie, nelle carovane della disperazione e della speranza insieme. A Cutro, ma è successo tante altre volte prima e, ahinoi, succede ancora, non ci siamo accorti del Suo giungere a riva... E ci ha trovati con lo sguardo rivolto altrove. Forse verso luci fatue che ci hanno distratto e hanno spento la compassione.

Ma quante volte ancora non riconosciamo la Luce-Gesù, che vuole raggiungerci e avvolgerci della forza della sua presenza, neppure in coloro che, nella ferialità del quotidiano, vivono accanto a noi. Spesso dimentichiamo che il nostro stare al mondo in mezzo ad una rete di relazioni è un dono che Dio ogni giorno rinnova.

I ceri della grande Veglia ci ricorderanno che, con il Battesimo, la Luce di Dio ha acceso le nostre persone e siamo diventati *figli della Luce*. Quei ceri, poi, rimandandoci al Cero Pasquale, ci diranno nuovamente come si vive da *figli della Luce*: consumandosi nell’Amore.

Non c’è altro modo che questo per andare e portare a tutti la gioia del Signore Risorto (cf. congedo pasquale). Sì, alla fine della Veglia, saremo invitati a fare questo – andate e portate a tutti... – non perché sarà ormai ora di andare a letto e riprendere l’indomani il tran tran quotidiano, ma perché sarà tempo di ri-cominciare, di ri-partire, di ri-vivere; non perché dovremo chiudere la chiesa dopo aver concluso le celebrazioni pasquali, ma perché non potremo che dischiudere i nostri cuori a tutti, ad ogni uomo e ogni donna, destinatari dei doni del Signore Risorto: la Sua tenerezza, la Sua misericordia, la Sua consolazione, la Sua pace.

Cari amici, sì è proprio vero: *andate* è l’imperativo che toglie la pigrizia e ci stana dall’attesa che siano altri a doversi muovere per primi per diffondere il profumo del Vangelo. *Andate* è la molla che fa scattare in piedi per vivere da risorti e correre verso quel tempio vivo di Dio che è ogni uomo, ogni donna che incrociamo sulla nostra strada. *Andate* è la parola del Risorto che deve sempre più abitare il cuore del discepolo, chiamato non alla sedentarietà del sì è sempre fatto così ma al dinamismo della fede.

Buon cammino a tutti allora, nella splendida avventura dei figli della Luce che vogliono rendere la Pasqua del Signore Gesù non un evento del passato, da commemorare emotivamente e stancamente, ma un vulcano di vita nuova e contagiante! Sia la Pasqua 2023, nel particolare frammento di storia che viviamo, una esplosione di Luce, di speranza e di pace per tutti.

+ Giuseppe Favale, vescovo





Maria è l'influencer di Dio

Intervista a Padre Ermes Ronchi

Padre Ermes Ronchi ha concluso l'itinerario di preghiera per i giovani della nostra diocesi "Maria è l'influencer di Dio", un percorso di preparazione alla GMG di Lisbona. Abbiamo approfittato per porgli alcune domande.

1. Come vede il servizio della Chiesa a favore del mondo giovanile in questo particolare contesto sociale?

Credo sia la sfida più difficile. Più difficile perché abbiamo linguaggi che raramente coincidono, perché la maggioranza delle persone oggi non capisce quello che diciamo e non capisce quello che facciamo, con il linguaggio un po' logoro che io, che noi come Chiesa usiamo. Sarebbe utile che la Chiesa raccogliesse dieci persone in Italia che sanno parlare ai giovani, che hanno il contatto e l'empatia e da queste dieci persone tirasse fuori un progetto, un programma, un linguaggio, una modalità di comunicazione, altrimenti restiamo in retroguardia, arranchiamo. E purtroppo la diminuzione dei giovani nella presenza in chiesa è evidentissima, è drammatica.

2. Quali "strumenti" potremmo offrire a catechisti ed educatori per appassionarli sempre di più all'annuncio?

Racconto una storia: c'era un professore che insegnava filosofia in un liceo. Dopo trent'anni i suoi studenti l'hanno cercato e l'hanno trovato che viveva solo, malato. Si sono impegnati a darsi il cam-



Padre Ermes Ronchi

bio per accudirlo, per prendersi cura di lui. I giornali chiesero a questo professore "Ma come mai i giovani sono rimasti così legati, uniti?" e lui rispose con questa frase, per me molto bella, "Perché quando io insegnavo mi batteva sempre il cuore". Ecco quello che manca forse, un cuore che batte davvero per il Vangelo, per Dio, per il Signore, per la bellezza. Quindi "mi batteva sempre il cuore" possono dirlo i nostri educatori? Questa è una storiella, ma è emblematica. Guai se diventa un mestiere. Deve diventare una passione. Se non ce l'hai lascia stare, sta' a casa. Non trasmetti niente.

3. Calano le vocazioni, cos'è importante che cresca nelle nostre comunità?

Deve crescere innanzitutto la consapevolezza che la Chiesa non è una faccenda di preti, ma è una faccenda di laici e laiche, di giovani, adulti, anziani. È questo che deve crescere, mentre per ora sembra una cosa riservata o gestita dall'istituzione clericale. Deve scomparire

il clericalismo. Quella idea per cui il prete traccia una linea e dice "Io sono il prete e sono di qua, voi laici siete di là, voi donne ancora un passo più indietro. Io ho il compito, ho il linguaggio, ho i contenuti per parlare, voi avete il compito di ascoltare. Io dico cosa si deve fare e voi dovete eseguire".

Questo è il clericalismo che traccia una linea di demarcazione tra il sacerdote e la sua comunità. Se non finisce questo, non si acquisisce il senso di comunità. E credo che questa sia una delle

grandi battaglie di Papa Francesco, col suo modo di fare molto umano, non sacralizzato. Lui vuole abbattere questa stortura del clericalismo che è un'eredità che noi abbiamo dall'antico testamento e che Gesù combatteva con i farisei del suo tempo, e Papa Francesco vuole proprio portarci oltre questa demarcazione per ritrovare l'abbraccio comunitario. So che io non posso dare risposte perché la faccenda è ben più complicata... Adesso stasera devo parlare ai giovani. Ma se non mi batte il cuore quando dico qualcosa non passa, non si buca il metro di distanza che c'è. Quindi rinnovare quello che dicevano i discepoli di Emmaus "non ci bruciava forse il cuore per strada mentre lui ci spiegava il senso della vita, il senso della storia?". Ecco penso che noi abbiamo da rinfocolare questo bruciore del cuore, c'è la brace, bisogna ravvivare...



Padre Ermes Ronchi nelle grotte di Castellana

a cura di Anna Maria Pellegrini

“Per amore di conoscenza: le sfide del nuovo umanesimo”

Papa Francesco incontra il mondo dell'Università Cattolica

Domenica 23 aprile si celebra la Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore. “Per amore di conoscenza – le sfide del nuovo umanesimo” è il titolo assegnato alla Giornata che quest’anno è dedicata ai nuovi saperi, alle nuove frontiere della conoscenza. La Giornata, ogni anno contraddistinta da una tema legato alla lettura dei tempi, è in questa 99^a edizione occasione per riflettere sulle conoscenze che ampliano i propri confini dilatandoli sempre più in là, esattamente al contrario di quanto accade nella società e nelle relazioni internazionali dove le frontiere si bloccano, si irrigidiscono, si chiudono. Conoscenza è apertura della mente e l’Ateneo del Sacro Cuore affronta il compito di analizzare tale contesto fornendo un contributo che faccia la differenza. Spronando a una “sana inquietudine” a “vagliare” ogni cosa e “tenere ciò che è buono” (San Paolo) essa sprona a seguire senza paura la chiamata della ricerca di senso. L’umanità è sempre più proiettata alla conquista di nuovi saperi, sono molti gli straordinari esempi nei campi dell’astrofisica, delle neuroscienze, della genetica, della medicina. **L’Ateneo da sempre evidenzia la sua missione nel promuovere l’educazione della persona in toto, nella formazione di donne ed uomini prima che di professionisti e, da sempre, sottolinea che ai suoi studenti essa consegna un bagaglio umano e professionale che sia alleato per loro e per il loro domani. La sfida è riuscire a custodire con cu-**



ra ogni singola conoscenza conquistata nell’ottica della responsabilità della trasmissione alle nuove generazioni. Nel Messaggio della presidenza della Conferenza Episcopale Italiana si fa riferimento alle enormi potenzialità dei nuovi saperi che sono direttamente proporzionali ai grandi rischi per il futuro dell’umanità, di qui la necessità di riflettere sui diritti e sui doveri nel contesto delle nuove conoscenze, che impongono nuove condizioni all’ethos individuale e collettivo, come ci ricorda Papa Francesco nel Discorso alla plenaria della Pontificia Accademia per la vita, 28 febbraio 2020. Inoltre la Cei nel suo Mes-

saggio per la Giornata, afferma che “vediamo l’emergere del trans-umanesimo come crescente interazione dell’umano con le innovazioni tecnico-scientifiche da cui possono derivare modificazioni significative che ne possono pregiudicare l’identità”. Siamo protagonisti di epocali importanti conquiste ma responsabili della modalità di gestione delle stesse.

Quest’anno la Giornata coincide con una interessante iniziativa: dal 21 al 23 Aprile i Delegati e gli Amici dell’Università Cattolica si riuniranno per un incontro nazionale a Roma. Insieme con i docenti, studenti e personale dell’Ateneo del Sacro Cuore parteciperanno il 22 aprile all’udienza con Papa Francesco presso l’Aula Paolo VI in Vaticano e alla Santa Messa di ringraziamento per la beatificazione di Armida Barelli nella Basilica di San Pietro che sarà officiata da mons. Mario Enrico Delpini, Arcivescovo di Milano e Presidente dell’Istituto Giuseppe Toniolo.

Il programma della tre giorni prevede alcuni momenti di incontro, approfondimento e confronto a partire dal pomeriggio del 21 e fino alla mattinata di domenica 23, durante i quali sarà possibile ritrovarsi, conoscersi per scambiarsi esperienze in corso e progetti per il futuro. Per la Diocesi di Conversano-Monopoli sarà presente la delegata diocesana, prof.ssa Maria Antonietta Valenti.

UN LIBRO AL MESE...

Gaia DeVecchi

NON CI CREDO, MA...

Magia e superstizioni nella Bibbia e ai giorni nostri

EMP, Padova 2021, p.108.

Come viene riportato il mondo dell’occulto nella Scrittura? Qual è lo sguardo d’insieme del messaggio biblico sul tema? Attraverso la lettura di passi biblici, e in un confronto con il contesto contemporaneo, motivato da una specifica attenzione pastorale, si mettono a fuoco il fascino ambiguo e i labili confini che la magia da sempre presenta. La riflessione, pertanto, invita a purificare l’immagine di Dio e a riconsiderare alcune pratiche “religiose” o “superstiziose”, che, magari inconsapevolmente e inconsapevolmente, contraddicono, indeboliscono, sgretolano la fede nella rivelazione biblica.



Maria Antonietta Valenti



Il cantiere della formazione ecclesiale a Cisternino

Passo dopo passo, anche a Cisternino, prosegue il cammino sinodale in sintonia con quanto avviene nella comunità cattolica di tutto il mondo. La prima fase – quella dell’ascolto – ha visto lo scorso anno il coinvolgimento di diverse realtà: giovani, catechisti, membri dei Consigli Pastorali, fidanzati... Per il secondo anno del Cammino, la comunità parrocchiale, tra i temi proposti dalla CEL nel documento “I cantieri di Betania”, ha scelto il Cantiere della diaconie e della formazione spirituale e, in particolare, il focus della **formazione ecclesiale**. Si è ritenuto, infatti, che la formazione condivisa tra sacerdoti, suore e laici sia fondamentale per poter camminare insieme. Non si è trattato, però, di approfondire una tematica particolare, quanto invece di fare un’esperienza condivisa.

In un primo incontro, tenutosi lo scorso 7 marzo, don Sandro Ramirez ha illustrato a una nutrita assemblea il tema del focus, parlando di una formazione intesa come acquisizione di strumenti e avvio di processi che portano all’autoformazione e alla dotazione di una “cassetta degli attrezzi” necessaria per diventare cristiani adulti e affrontare e leggere le varie vicende della vita alla luce della Parola di Dio. In un secondo incontro, i partecipanti, suddivisi in gruppi misti, partendo da “significative” esperienze personali di formazione, attraverso la ricerca e il discernimento, hanno elaborato proposte concrete per nuovo modo di fare formazione, superando la logica del “si è sempre fatto così”. Il cammino si è concluso



I lavori dei cantieri a Cisternino

con un’assemblea per la condivisione della sintesi di quanto, con l’aiuto dello Spirito Santo, è emerso nei singoli gruppi.

Giovanni Punzi

Foto di cantiere

Uno sguardo sul Sinodo dall’assemblea nazionale dei referenti diocesani

Un vescovo ausiliare, un parroco, un commerciante e docente di religione, una mamma di quattro figli presidente dell’AC diocesana, una giovane giornalista dipendente della curia, una suora già missionaria in Brasile per 15 anni, un’avvocata docente di diritto canonico, una docente di liceo: intorno allo stesso tavolo per l’assemblea nazionale dei referenti diocesani del Sinodo, convocata a Roma l’11 e 12 marzo scorso, alla quale ho partecipato insieme a don Francesco Zaccaria, cooptato nel Coordinamento nazionale. 250 referenti (50% giovani e donne), 147 Diocesi rappresentate, 28 tavoli, 377 Cantieri di Betania finora avviati: 101 su strada e villaggio, 99 per ospitalità e casa, 93 su diaconie e formazione spirituale, 84 scelti dalle Diocesi.

Secondo mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato Nazionale, lo scopo dei cantieri è creare uno stile, gettando ponti verso i diversi mondi, e non proporre delle esperienze che poi vengano archiviate. Punto forte dell’Assemblea il lavoro dei tavoli sinodali, che hanno evidenziato la bellezza e l’efficacia del metodo adottato: l’ascolto e la conversazione spirituale hanno permesso l’attenzione alle relazioni, alla formazione e alla verifica, ai diversi mondi e al territorio, favorendo la corresponsabilità e riscoprendosi parte di una Chiesa più grande intorno alla Parola e all’Eucarestia. La metodologia – ha ricordato Mons. Antonio Mura, Vescovo di Nuoro e di Lanusei e membro del Comitato Nazionale – non è solo tecnica, ma può favorire un’autentica esperienza di Chiesa.

Occhi aperti sulla realtà: le fatiche, il calo di entusiasmo alla



Uno dei tavoli dei referenti sinodali a Roma

ripresa delle attività ordinarie dopo la pandemia, la difficoltà di coinvolgere più persone nel Cammino e di integrare lo stile sinodale nella pastorale ordinaria, la resistenza ad incarnare la “Chiesa in uscita”, la scarsa formazione alla sinodalità di sacerdoti e laici, l’utilizzo di un linguaggio non adeguato al nostro tempo. Per la fase intercontinentale del Sinodo, la fatica e il desiderio di incarnare l’unica Parola in diverse situazioni e culture.

La sapienza come bussola nei percorsi della vita (don Dionisio Candido, responsabile del Settore dell’apostolato biblico dell’Ufficio Catechistico Nazionale) convive con la tentazione di cercare risposte e soluzioni immediate: se non è scontato lasciarsi raggiungere ed eventualmente provocare e ferire dalla domanda... lo Spirito ci parla così” (mons. Castellucci). Sarà il caso di ascoltare, una buona volta.

Antonella Longo

Afferrato da Cristo, abbracciato dal Vangelo

L'ordinazione episcopale di Mons. Giuseppe Laterza a Conversano

Un momento storico per Conversano e l'intera diocesi l'ordinazione episcopale di Mons. Giuseppe Laterza: non capitava, infatti, dal 1802 che un figlio dell'antica Norba fosse eletto vescovo e ricoprisse un ministero così prezioso per la Chiesa universale. Il coronamento di un percorso ventennale nel servizio diplomatico della Santa Sede per Laterza, nominato il 5 gennaio da Papa Francesco Arcivescovo titolare di Vartana e Nunzio Apostolico nella Repubblica Centrafricana e in Ciad (proprio nella capitale centrafricana Bangui, il Santo Padre aprì a novembre 2015 la prima Porta Santa dell'Anno straordinario della Misericordia) e ordinato lo scorso 4 marzo nella Cattedrale di Santa Maria Assunta di Conversano, gremita di vescovi, sacerdoti, autorità e rappresentanze diplomatiche, familiari, amici e fedeli: "Oggi non è la mia festa, ma la festa di tutta la Chiesa che si rinnova e si rilancia nel servizio al Popolo di Dio – ha sottolineato Mons. Laterza nella conferenza stampa con i giornalisti – il Vescovo rimane sempre "un diacono", un servitore elevato al cubo in forza dell'ordinazione sacerdotale e della consacrazione episcopale". Come ricordato dal neo presule, il rito è avvenuto nel giorno di San Casimiro, patrono della Polonia, terra che lo ha visto nella rappresentanza pontificia tra il 2006 e il 2007, e nel ricordo tra gli altri del Card. Casimiro Gennari, già vescovo di Conversano dal 1881 al 1897. A presiedere la solenne concelebrazione eucaristica il Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità, co-



Il nostro vescovo impone le mani sul capo di Mons. Laterza

consacranti il Card. Dominique Mamberti, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e già segretario per i Rapporti con gli Stati presso la Segreteria di Stato (superiore di Mons. Laterza per diversi anni), e Mons. Giuseppe Favale,

vescovo di Conversano-Monopoli. "Caro don Giuseppe, diventi Vescovo nella comunità che ti ha generato alla fede e in questo tempio dove hai vissuto il tuo cammino di fede e dove, nella preghiera, hai maturato i primi segni di vocazione alla sequela di Gesù che si manifestavano nella tua vita – ha evidenziato Favale nel saluto iniziale – Sappi, quando sarai lontano e immerso in esperienze a volte difficili, che c'è una comunità che ti segue e ti affida al Signore". Di qui, dopo la liturgia della Parola, i riti dell'ordinazione, a cominciare dal canto del Veni Creator Spiritus e dalla presentazione dell'eletto con la lettura della bolla di nomina pontificia. "Siete Pastori che servono la Chiesa, con ruolo di incoraggiare, di essere ministri di comunione e anche con il compito, non sempre facile, del richiamare. Fate sempre tutto con profondo amore! – ha esortato il card. Parolin nell'omelia, citando Papa Francesco – Sei inviato in due Paesi africani che nella loro storia recente hanno attraversato momenti difficili e a volte drammatici, contrassegnati da violenze e instabilità, ma che cercano di superare le loro difficoltà intessendo un dialogo tra le varie parti coinvolte". Poi gli impegni dell'eletto con il "Sì, lo voglio" quale risposta fedele alla chiamata al servizio, l'invocazione dei Santi e la suggestiva imposizione delle mani da parte di tutti i vescovi presenti. Cuore della celebrazione la preghiera di ordinazione con il Libro dei Vangeli aperto e imposto sul capo di Mons. Laterza e i riti espliciti con l'unzione col Crisma, la consegna del Vangelo, dell'anello, della mitra e del pastorale al vescovo ordinato, che ha preso poi posto alla sede tra applausi scroscianti, in un momento di gioia impreziosito dall'abbraccio di pace con il Card. Parolin e i vescovi presenti. "Chiedo la vostra preghiera perché la mia persona, la mia storia, il mio operato possano sempre essere "vissuti da Cristo", dato che Lui mi ha "afferrato" fin dall'infanzia con il dono della vocazione e mi ha "radicato" nel Suo sacerdozio 28 anni fa. Chiedo al Signore di essere abbracciato dal Vangelo perché tutta la mia vita abbia il profumo del Vangelo" ha rimarcato Mons. Laterza nel saluto grato ai presenti, affidando il suo ministero episcopale a San Giovanni XXIII, a San Giovanni Paolo II e a Benedetto XVI.



Mons. Laterza percorre la navata centrale della Cattedrale benedendo

Francesco Russo



La Pietà di Stefano da Putignano per riflettere sul mistero pasquale

Incontro ECA a Polignano a Mare

Si è svolto venerdì 17 marzo l'appuntamento quaresimale con il laboratorio di catechesi con l'arte. Quest'anno si è scelto di proporre un ciclo di incontri su alcune opere dello scultore Stefano da Putignano presenti nella parrocchia Santa Maria Assunta di Polignano riportata alla sua straordinaria bellezza dopo i recenti restauri. In Avvento si è considerato il gruppo scultoreo del Presepe mentre per la Quaresima si è scelta la Pietà, collocata nella navata di sinistra della Chiesa Matrice di Polignano a Mare.

L'incontro è stato articolato come sempre nei vari momenti: vedere, sentire, capire, meditare e pregare. Un percorso che permette di approcciarsi all'opera d'arte cogliendone i particolari artistici che, accostati alla Parola di Dio, aprono ad emozioni capaci di dare senso al proprio percorso di fede. Il brano evangelico col quale ci si è confrontati era tratto dal Vangelo di Giovanni 19, 25-27, preceduto dalla recita dello *Stabat Mater*. Il momento della meditazione personale è stato accompagnato dalle note del flauto traverso, magnificamente suonato dalla Maestra Maria Colella, componente della Matrix Band che anima le celebrazioni delle Parrocchia Santa Maria Assunta di Polignano. È stato il valore aggiunto di questa esperienza che ha potuto contemplare non solo l'arte scultorea di Stefano da Putignano, ma anche la musica, attraverso il repertorio sacro di J.S. Bach.

Anna Maria Pellegrini



don Antonio Napoletano davanti all'immagine della pietà di Stefano da Putignano

Come ci guarda Dio

Evento formativo dei capi scout delle zone Bari sud e Bari centro



I capi durante l'incontro

Il servizio di capi scout a cui ci dedichiamo ci richiama a un forte senso di responsabilità e alla necessità di affrontare con la giusta competenza i temi fondamentali legati all'educazione. Tra questi, urgente è quello dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere. Per questo, dando seguito al percorso avviato dalla nostra associazione l'AGESCI e in risposta ai bisogni emersi tra le nostre comunità, i capi scout della Zona Bari Sud e della Zona Bari Centro, legati alle diocesi Conversano-Monopoli e Bari-Bitonto, hanno scelto di impegnarsi nell'organizzazione dell'evento "**Come ci guarda Dio**" che si è tenuto lo scorso 25 febbraio a Bari.

Ci hanno accompagnato in questo momento di scoperta, approfondimento e crescita: don Fausto Focosi, assistente ecclesiastico regionale AGESCI Marche; Fabio e Carmine del gruppo Zaccheo Puglia; Rosy Paparella, responsabile del Centro Antidiscriminazione Mo.n.Di e Suor Concy Gaudioso, francescana alcantarina e operatrice pastorale LGBT.

Abbiamo approfondito il tema dal punto di vista psicologico e dal punto di vista del magistero della Chiesa, ascoltando anche le testimonianze di cristiani, figli di Dio della comunità LGBTQ+, che vivono con consapevolezza la propria fede senza mai abbattersi anche di fronte alle difficoltà di non sentirsi pienamente accettati.

"Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo". Come il profeta Isaia, anche noi facciamo nostro questo messaggio di amore universale gli uni per gli altri e ci impegniamo ad abbracciare le paure di ragazzi e ragazze che, nei momenti più delicati della loro crescita e formazione, hanno il diritto di trovare al loro fianco adulti capaci, preparati, sensibili e mai giudicanti.

Alma Calabretta
Consigliere Generale Zona Bari Sud

Divorziati-risposati: tentazione o occasione?

Le persone che hanno vissuto un fallimento del primo matrimonio e si sono risposate, spesso subiscono un'ulteriore violenza, in una storia già segnata dalla ferita (spesso davvero profonda). Ed è la tentazione di "incasellarle", considerarle come una categoria astratta, senza alcun riferimento alla loro storia. E alla nostra. Tentazione ancora più pungente quando arriva in luoghi o ambiti che dovrebbero avere nel cuore e nel vissuto il messaggio evangelico: il peccato esiste – certo! – ma non è l'ultima parola di Dio sulla nostra esistenza. Al contrario: la prima e ultima parola di Dio è una chiamata, una Alleanza.

E poi: siamo così sicuri che tutto debba essere imputato come peccato? Il peccato è una cosa seria, serissima. Non seriosa!

E se provassimo a invertire i termini? Facile incasellare, decisamente meno facile ascoltare, farsi mettere in discussione, camminare insieme...

Il discernimento spaventa perché è impegnativo, non offre soluzioni rapide o preconfezionate. Ma forse le persone divorziate-risposate sono davvero una risorsa, una occasione, per la nostra fede e le nostre comunità.

La pubblicazione di *Amoris laetitia* ha generato una discussione ampia, non sempre serena. Mi ha sempre colpito, però, come su un testo lungo e ricco, abbia preso spazio – quasi esclusivamente – una "nota e piè di pagina". Una nota che ha squadernato le nostre certezze farisaiche, il nostro "volemose bene" di stampo casistico, una pigrizia di fede che si riduce a citare numeri del Catechismo, il nostro voler essere cartesiani e trovare una netta linea di demarcazione tra "bene" e "male".

Dunque: spostiamo l'attenzione. Perché forse la "questione" non sono i divorziati-risposati (almeno non *in toto*). Forse la questione siamo noi, Comunità. E allora poniamoci alcune domande:

- Che ruolo ha la "storia / Storia" nelle nostre esistenze? E questa è domanda

cruciale perché Dio si è fatto "storia / Storia", in Gesù di Nazareth.

- Sappiamo fare vera ermeneutica o leggiamo la Bibbia in modo fondamentalistico, alla lettera, combattendoci a suon di versetti decontestualizzati dal testo e dal contesto?
- Come interpretiamo e viviamo i Sacramenti? Come formule magiche-matematiche o come cammini nella storia? Sappiamo riconoscere l'intreccio di Grazia e libertà dei Sacramenti?
- Cosa significa per noi essere "Chiesa"? A volte l'impressione è che le Comunità vengano interpretate come una tessera punti di un supermercato... Vince – prende il premio – chi ha più punti! Ma questo significa dare peso alla "quantità" non alla "qualità".
- Come (ci) prepariamo al Matrimonio, sia come formazione immediata (es. i corsi prematrimoniali) sia come preparazione remota? Il nostro linguaggio, le nostre categorie, le nostre prassi sanno rendere ragione del Vangelo nel nostro contesto? E quale accompagnamento proponiamo (e lo proponiamo) alle coppie sposate?

La tentazione è quella di ragionare in maniera binaria, mettendo a fuoco solo il massimalismo o il minimalismo morale. La tentazione è quella di ridurre le persone divorziate-risposate alla questione dell'accesso alla comunione, banalizzando anche la questione giuridica.

L'occasione è quella per tutti, insieme, di riscoprire la nostra fede, la buona novella nelle nostre concrete esistenze. È una profonda occasione di conversione, non tanto e non solo morale, quanto di introiezione del kerygma. L'occasione è quella di vivere il Vangelo ovvero la buona novella, non soltanto la novella.

Gaia De Vecchi



Gaia De Vecchi, dopo aver conseguito il baccalaureato in Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, ha ottenuto prima la licenza e poi il dottorato in Teologia morale presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma con una tesi dal titolo *Etica o scito teipsum di Pietro Abelardo. Analisi critica di un progetto di teologia morale* (pubblicata nella collana delle tesi della PUG nel 2005). Ha ricoperto diversi ruoli di insegnamento in diverse Facoltà Teologiche in Italia. Attualmente insegna presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la Pontificia Università Gregoriana di Roma e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Inoltre, da molti anni, presta il suo servizio di docenza di religione cattolica presso l'Istituto "Leone XIII" di Milano. È delegata dell'ATISM per la Sezione Nord ed è responsabile del comitato di redazione del blog *Moralia*.

La tentazione è quella di ragionare in maniera binaria, mettendo a fuoco solo il massimalismo o il minimalismo morale.



Un laicato per l'oggi: quale ministerialità?

Promosso dal Dicastero dei Laici, della Famiglia e della Vita si è svolto dal 16 al 18 febbraio 2023 un convegno dal titolo "Pastori e fedeli laici chiamati a camminare insieme".

Papa Francesco nel suo discorso ha indicato come prospettiva di fondo la sinodalità di "un Popolo unito nella missione. È questa l'intuizione che dobbiamo sempre custodire: la Chiesa è il Santo Popolo fedele di Dio". (LG 8 e 12)

Il Concilio Vaticano II ha di fatto sancito il pieno impegno dei fedeli, resi già partecipi attraverso il Battesimo, della missione profetica, sacerdotale e regale di Cristo, alla Missione Evangelizzatrice della Chiesa. In tale contesto assume una fondamentale rilevanza la corresponsabilità tra pastori e laici. I Vescovi vi hanno dedicato la loro 3^a Assemblea (19-24 febbraio 1968) affermando che "non si può avere un rinnovamento nella vita pastorale della Chiesa senza l'attiva partecipazione del laicato". Alla luce di tale assunto i laici possono essere definiti non più per quello che "non sono", ma per il loro dono e la loro missione. Si affermano contestualmente le prospettive aperte dalla *Lumen Gentium* (n. 30) e viene ribadita la vocazione dei laici come fondamento dell'appartenenza ecclesiale.

A riguardo nella Lettera a Diogneto si sottolinea che i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. Al n. 30 della *Lumen Gentium* si legge "il carattere secolare è peculiare dei laici (...) i quali cercano il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo (...) ivi sono chiamati da Dio a contribui-



re, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo (...) portando Cristo agli altri".

Giovanni Paolo II nell'Esortazione Apostolica *Christifideles Laici* scrive "il frutto più prezioso... è l'ascolto da parte dei fedeli laici dell'appello di Cristo a lavorare nella sua vigna, prendere parte viva, consapevole e responsabile alla missione della Chiesa in quest'ora magnifica e drammatica della storia, nell'imminenza del terzo millennio".

Nel 2013 la Chiesa riceve il dono di Papa Francesco, che in occasione dell'Udienza Generale del 13 marzo 2023 dice "ma siamo consapevoli che l'essere apostoli riguarda ogni cristiano? Siamo consapevoli che riguarda ognuno di noi?" In effetti, siamo chiamati ad essere apostoli – cioè inviati – in una Chiesa che nel Credo professiamo apostolica. Ed ancora il Pontefice ha sottolineato come "un altro aspetto fondamentale dell'essere apostolo è la vocazione, cioè la chiamata (...) È una chiamata che riguarda sia coloro che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine, sia le persone consacrate, sia ciascun fedele laico, uomo o donna, è una chiamata per tutti". Nel segno

dell'uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo (LG 32).

Da ricordare che i carismi sono doni ricevuti dallo Spirito Santo, e quando si configurano come un servizio riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa utile per la crescita della comunità cristiana, allora possiamo parlare di ministero ed "è compito della Chiesa fare

discernimento sui carismi e sui ministeri" (LG 12).

È costantemente attento Papa Francesco ai cammini di evangelizzazione della comunità ecclesiale ed un segno sono sia la Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio *Spiritus Domini* che la Lettera al Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede circa l'accesso delle donne ai Ministeri del Lettorato e dell'Accolito.

Antiquum Ministerium è la Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio con cui il Pontefice istituisce il Ministero del Catechista. Francesco invita sempre alla massima cura nel discernimento e nella preparazione dei candidati e delle candidate ai Ministeri.

Tema ampio quello della ministerialità laicale che Paolo VI regolamentò con il Motu Proprio *Ministeria quaedam* già nel 1972 e che ha visto un ampio sviluppo alla luce delle nuove sensibilità emerse nel tempo cui si sta dando adeguata attenzione e sviluppo per garantire un'evangelizzazione efficace nel segno di una adeguata formazione e sinodalità.

Carlo Tramonte



In ricordo di don Nicola Giordano

Il 17 marzo scorso è stato il quarto anniversario del ritorno alla casa del Padre di don Nicola Giordano. Il suo servizio alla Chiesa ha prodotto l'Istituto secolare "Jesus Victima" e il Movimento di Spiritualità "Vivere In", ambedue approvati dalla Santa Sede con lo specifico di animazione e formazione di un laicato consapevole e responsabile, alla luce del magistero della Chiesa ed del Concilio Vaticano II. Nella nostra Diocesi il cenacolo "Redemptoris Mater" di Sicarico svolge questa animazione con una presenza silenziosa e operosa, anche con le attività della omonima Casa Editrice.

Domenica scorsa, 19 marzo, mons. Giuseppe Liberto, già Maestro/Direttore della Cappella musicale Pontificia Sistina, ha celebrato la Eucarestia in sua memoria con gli aderenti e gli amici, ritrovatisi per una giornata di spiritualità.

Il mio cuore a cuore con Gesù

Vocati e Pro-vocati ad amare dal Presente-Previdente-Provvidente

Il vasto panorama che si dipana quando si parla di vocazione è tanto immenso da essere paragonato a un poliedro - come suggerisce la tematica proposta dall'Ufficio Nazionale per le Vocazioni in vista della 60ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni - che, presentandosi sotto diverse forme, costituisce un'unica realtà ossia quella di appartenere a Cristo, modello di ogni vocazione.

Ma che cosa è la vocazione?

Una chiamata? Sì, certamente, ma è soprattutto un pro-vocare, ossia un "chiamare fuori", uno spingere all'azione, un assumere atteggiamenti atti a suscitare altri... È dunque un dono di grazia che pone il vocato (il chiamato) a dare senso e pienezza al proprio *modus essendi ed operandi*.

E per parlare di vocazione non posso non pensare a quanto Bernanos scrive nel suo romanzo *Il diario di un curato di campagna*: «Ho riflettuto molto sulla vocazione. Siamo chiamati tutti, sia, ma non alla medesima maniera... Mi dico che assai prima della nostra nascita... nostro Signore ci ha incontrato da qualche parte, a Betlemme, a Nazareth, sulle strade di Galilea, che ne so? Un giorno tra i giorni i suoi occhi si sono fissati su noi e... la nostra vocazione ha preso il suo carattere particolare»¹.

Ed è in questo sguardo che il chiamato sente la forza interiore di lasciare tutto per seguire l'amore che lo chiama, che lo provoca, a mettersi alla sequela di Gesù, infinitamente divino quanto immensamente umano.

Nella sequela Christi e alla luce di questa bernanosiana considerazione, ho sempre cercato il mio posto nel Vangelo e ho capito profondamente e inesorabilmente che corrisponde con la mia vocazione alla vita consacrata passionista.

L'essere membro della mia Congregazione, quella delle Suore Passioniste di San Paolo della Croce, mi chiama - da sempre - a scoprirmi profondamente amata perché immensamente voluta da Dio come sposa del suo Cuore e come estensione della sua Presenza tra le persone che incontro.

L'esperienza trasbordante di gioia che esperisco nella mia vita consacrata non mi esime dalle difficoltà, dalla fatica, da incomprensioni, da una donazione estenuante a volte resa a persone tediate e tedianti, ma in tutto questo bagaglio esperienziale riluce una consapevolezza certa: sempre e in ogni modo e in tutte le occasioni non sono mai sola ma sempre accompagnata sostenuta e sorretta dal Maestro che precede i miei passi con il suo Amore che amo definire PPP (Presente Previdente Provvidente). Nella relazione d'amore con Lui, nel cuore a cuore con Lui di cui Teresa di Lisieux tanto scrive, ho l'origine e il compimento della mia pienezza di vita. E sì, perché la vita cristiana, la vita consacrata, è pienezza di vita, pienezza di gioia e di dolore, pienezza di relazione e ciò che è pieno... è anche santo, non perché non ci sia peccato, ma perché proteso all'Infinito.

Sr Melisa Palumbo, Passionista



Domenica 30 aprile 2023

60ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Padre buono, datore della vita, il creato, il tempo, la storia ci parlano di Te, del tuo amore e della tua passione per ognuno di noi. A Te che ci hai chiamati fin dal seno materno, seminando in noi desideri grandi di felicità e di pienezza, chiediamo: manda il tuo Spirito a illuminare gli occhi del nostro cuore perché possiamo riconoscere e valorizzare tutto il bene che hai regalato alla nostra vita. Fa' che ci lasciamo attraversare dalla tua luce perché dalla tua Chiesa si riverberino i colori della tua bellezza e ognuno di noi, rispondendo alla propria vocazione, partecipi dell'opera meravigliosa e multiforme che vuoi compiere nella storia. Te lo chiediamo in Cristo Gesù, tuo figlio e nostro Signore. Amen.

¹ Cfr. BERNANOS. *Il Diario di un curato di Campagna*, San Paolo edizioni, 2019.



appuntamento

Aprile

Dom	2	11,30	<i>Il vescovo presiede la Celebrazione della Domenica delle Palme – Concattedrale, Monopoli</i>
Gio	6	09,30	<i>Messa Crismale – Cattedrale, Conversano</i>
		19,00	<i>Il vescovo presiede la Celebrazione della Messa in coena Domini – Concattedrale, Monopoli</i>
Ven	7	17,30	<i>Il vescovo presiede la Celebrazione in passione Domini – Cattedrale, Conversano</i>
Sab	8	22,30	<i>Il vescovo presiede la Veglia Pasquale in resurrezione Domini – Cattedrale, Conversano</i>
Dom	9	11,30	<i>Il vescovo presiede il pontificale del giorno di Pasqua – Concattedrale, Monopoli</i>
Dom	16	09,30	<i>Cresime – Parrocchia Matrice, Turi</i>
		11,30	<i>Cresime – Parrocchia San Domenico, Noci</i>
Sab	22	15,30-20,00	<i>MiniIN...FESTA – Seminario, Conversano</i>
		18,00	<i>Cresime – Parrocchia SS.mo Nome, Noci</i>
Dom	23	11,30	<i>Cresime – Parrocchia Maria SS.ma Addolorata, Triggianello</i>
		16,30	<i>Incontro con i fidanzati – Seminario, Conversano</i>
Mar	25	11,00	<i>Cresime – Parrocchia S. Maria del Carmine, Conversano</i>
		18,30	<i>Dedicazione della Chiesa della Madonna dell'Altomare – Polignano a Mare</i>
		18,30	<i>Professione solenne di fra Antonio Grassi ofmConv – Parrocchia S. Antonio Abate, Fasano</i>
Gio	27	20,00	<i>Veglia in preparazione alla Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni – Seminario, Conversano</i>
Dom	30	11,15	<i>Cresime – Parrocchia Regina Pacis, Monopoli</i>